

FEDERDISTAT



FEDERAZIONE delle ASSOCIAZIONI
SINDACATI DIRIGENTI, DIRETTIVI,
non DIRIGENTI e non DIRETTIVI
del PERSONALE DIPENDENTE
del DIPARTIMENTO dei VIGILI DEL FUOCO
del MINISTERO dell'INTERNO
delle AZIENDE e FUNZIONI CENTRALI



Roma, 5 gennaio 2021

A tutti i colleghi

Oggetto: ricorso al TAR per il personale Direttivo.

Cari colleghi,

questa O.S. è venuta a conoscenza dell'imminente presentazione di un ricorso promosso da tre sigle rappresentative nel comparto Dirigenti e Direttivi e volto ad ottenere l'equiparazione del personale direttore vicedirigente del Corpo con l'omologa qualifica della Polizia di Stato di Vice Questore Aggiunto, in ragione del fatto che l'equiparazione effettuata con il D.L. 76/2020, convertito con modificazioni nella L. 120/2020, violi in questo caso il principio di armonizzazione retributiva, contenuto nella L. 160/2019.

La Federdistat, benché rappresentativa dei Dirigenti e Direttivi e da sempre sostenitrice della necessità di realizzare una effettiva progressione economica e di carriera per il personale Direttivo, non è tra le promotrici del ricorso.

Premesso, innanzitutto, che delle proprie scelte questa O.S. risponde unicamente ai propri iscritti, che sostiene e difende in ogni occasione, ci sembra comunque doveroso precisare i motivi di questa scelta.

Prima di tutto, purtroppo per chi lo sostiene, il ricorso in questione è perdente in partenza, in quanto viziato da difetto di tutela, come del resto anche diversi altri ricorsi recentemente fatti da una delle tre OO.SS. proponenti, tutti immancabilmente respinti dal TAR. Il difetto di tutela, ci pare opportuno spiegarlo, consiste nel fatto che un giudice non può disapplicare ciò che è stato espresso da un'assemblea parlamentare. E, in questo caso, il contenuto del D.L. 76/2020, convertito con modificazioni nella L. 120/2020, lo è al cento per cento, comprese le famose tabelle relative alla ripartizione dei 165 milioni ai fini dell'equiparazione, le quali sono state sì predisposte e comunicate alle OO.SS. dall'Amministrazione, ma sono poi diventate parte integrante dei due suddetti provvedimenti legislativi dal momento della loro emanazione. Pertanto, la richiesta alla base del ricorso di disapplicare – anche se in parte – il contenuto di un provvedimento legislativo, è molto difficile che possa essere accolta da un giudice.

Il secondo motivo per cui questa O.S. non promuove il ricorso in questione è che, in tempi non sospetti, quando le tre sigle sindacali in questione non si ponevano granché il problema della progressione economica del personale Direttivo, la Federdistat già aveva tentato questa strada, per ottenere per i Direttivi l'introduzione nel CNVVF dell'istituto del c.d. 13/23 (raggiungimento della retribuzione tabellare fissa da Primo Dirigente ai 13 anni di servizio e di quella da Dirigente Superiore ai 23 anni di servizio). Provvediamo comunque, per chi all'epoca dei fatti non fosse presente e per chi se lo fosse scordato, a rinfrescare a tutti la memoria su come si sono svolti i fatti. La Federdistat, che all'epoca aveva un altro nome, ma sosteneva come ha fatto da sempre la causa dei Direttivi e l'esigenza di un miglioramento delle condizioni lavorative ed economiche di tutto il personale del Corpo, promosse un ricorso per l'ottenimento dell'istituto del c.d. 13/23 per i Direttivi già nel lontano 2010 al TAR di Roma, valendosi del Professore Capunzo, ordinario di diritto amministrativo nella facoltà di legge di Napoli e il ricorso è stato respinto. Il motivo contenuto nella sentenza era che il Ministero dell'Interno è soggetto passivo nella questione e tutto dipende dal parlamento, il quale è l'unico che, con specifici provvedimenti legislativi, può modificare l'ordinamento del CNVVF e introdurre l'istituto da noi richiesto, per dare una degna progressione economica al personale Direttivo. Questa O.S., non contenta di quanto già fatto, ha inviato poi anche una diffida ulteriore al Ministero con l'avvocato Domenico Tomassetti del foro di Roma.

FEDERDISTAT



FEDERAZIONE delle ASSOCIAZIONI
SINDACATI DIRIGENTI, DIRETTIVI,
non DIRIGENTI e non DIRETTIVI
del PERSONALE DIPENDENTE
del DIPARTIMENTO dei VIGILI DEL FUOCO
del MINISTERO dell'INTERNO
delle AZIENDE e FUNZIONI CENTRALI



Pertanto, in questo caso, la Federdistat ha imparato già a suo tempo che, per ottenere il risultato cercato, la strada da percorrere non è quella del ricorso amministrativo, perlomeno non quella di un ricorso impostato come sembra esserlo quello recente di cui parliamo. Dalla nostra umile esperienza, possiamo affermare che le battaglie si fanno prima con i numeri e con accordi - se possibile - con l'Amministrazione. Poi si può anche percorrere le vie legali che però spesso si rivelano perdenti.

Inoltre, ricordiamo a noi stessi che quando il sindacato ricorre al giudizio del Tribunale ha perso la propria ragion d'essere. Il confronto sindacale va affrontato e vinto in campo non nelle aule giudiziarie, che costituiscono soltanto una extrema ratio; ergo: i ricorsi al tribunale sono legittimi, ma certamente senza la carta intestata del sindacato.

L'iniziativa promossa, benché probabilmente destinata a non ottenere quanto richiesto, merita comunque il rispetto da parte di questa O.S. visto che contribuisce sicuramente porre all'attenzione di Amministrazione e politici la situazione del personale Direttivo, soltanto in piccola parte avvicinato a livello economico ai propri colleghi della Polizia di Stato, con i recenti provvedimenti di equiparazione.

Questa O.S. continuerà comunque a portare avanti la causa della progressione economica e di carriera del personale Direttivo, anche collaborando con le altre OO.SS., quando ve ne sarà concreta occasione.

Fraterni saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

Legale Rappresentante

ANTONIO BARONE